

**Giovanni Casoli, *Sul fondamento poetico del mondo, L'ora d'oro, Poschiavo 2010.***

**di Elio Andriuoli**

in «Capoverso», n. 20, luglio-dicembre 2010, pp. 119-120.

Una lunga meditazione sulla poesia, sulla sua natura e sul significato che essa assume nella vita dell'uomo, può definirsi il libro di Giovanni Casoli, *Sul fondamento poetico del mondo*, costituisce una tappa importante della sua produzione di poeta, critico, saggista e narratore. Il libro si divide in tre parti, delle quali la prima è redatta in forma narrativa, come racconto di fatti e di idee; la seconda, scritta in forma epistolare, contiene 14 lettere, non inviate, ma indirizzate a un ragazzo appena intravisto, per spiegargli cos'è la poesia; la terza, composta in forma poetica, consta di cinquanta testi che riprendono i temi precedentemente affrontati. Casoli inizia con una serie di citazioni tratte da grandi poeti, come Hölderlin, del quale ricorda un distico: "Pieno di meriti, ma poeticamente / abita l'uomo su questa terra"; Rilke, di cui cita una frase: "Einmal, nur einmal" (Una volta, una volta soltanto); Thomas Stearns Eliot, di cui riporta un verso tratto dai *Four Quartets*: "Quick now, hire, now, always" (Presto, qui, ora, sempre), insieme a molte altre citazioni, tratte da Stefan George, Boris Pasternak, Giacomo Leopardi, ecc. Da tutte queste citazioni risulta che per Casoli l'intima essenza della realtà è poetica e che soltanto cercandola e comprendendola s'intuisce quello che è il "fondamento del mondo", a tratti balenante nei momenti di grazia dei poeti, i quali soltanto, con le loro intuizioni, ce lo fanno intravedere. Ma per intendere "il fondamento di poesia delle cose" bisogna - dice Casoli - essere "disposti a perdere", perché allora "tutto è dono" e tutto diventa grazia ricevuta dal cielo. "Il bene, come il bello, si estrae da molto male, da molto dolore". Il libro di Casoli si sviluppa come un diario, che segue però il filo rosso di un pensiero: quello, appunto, del "fondamento poetico del mondo". È così che vi compaiono, alternandosi come meditazioni, anche delle figure animali, come il cane Nick e il gatto Antonio o di donne, come Lisa e Marina, che talora di quelle meditazioni diventano l'occasione, dando in tal modo maggiore ariosità alla pagina. Nelle "Lettere sulla poesia", che Casoli indirizza a un giovane, s'incontrano alcune osservazioni particolarmente acute, come questa: "Se sei chiamato a sentire poeticamente non avrai mai pace... Avrai sempre la faccia al taglio del vento, e, dentro uno sgomento senza guarigione, ma caro, un tesoro ignoto a te stesso e tanto più agli altri. Vedrai ovunque la bellezza e la sentirai attraverso la tua carne una ferita" (Quarta lettera). Un altro pensiero molto profondo, tra i molti che incontriamo in queste Lettere, è quello espresso nella tredicesima, dove è detto, con riferimento a una frase di Hölderlin, "Alles ist innig" (Tutto è intimo): "Per l'uomo comune tutto è esterno, perfino i suoi sentimenti, le reazioni, gli stati d'animo, li esterna in parole, gesti, comportamenti; e gli è molto difficile credere che tutto è intimo, anche, se

dovesse affrontarle, le “tenebre esteriori”; e ciò mentre invece “ogni via all’esterno del mondo, alla lontananza, alle cose diverse e nuove, passa prima attraverso l’anima, dove tutto il reale è possibile e il possibile necessario quanto il reale”. Illuminanti sono poi talune riflessioni che troviamo nei testi più propriamente poetici di Casoli, intitolati *Cinquanta progressi sul fondamento*, come : “Il dolore apre nel cuore spazi / che altrimenti non esisterebbero” (V); “Dio ci ha creati per salvarci dal nulla” (XVIII); “Lasciami guardare, dopo aver chiuso gli occhi, / il sole del sole, il mare del mare” (XXIX); ecc. La conclusione di Casoli, contenuta in “Un appello per la poesia”, rivolto al lettore, è che “Nascita vita e morte non sono mai estranee alla poesia, che scaturisce con l’esistenza stessa” e che “Senza poesia, poesia sulle e delle cose stesse, non c’è verità e non c’è bellezza, dunque non c’è salvezza per gli uomini”. Per Casoli, dunque, la poesia (come l’arte in generale) vale a dare un senso alla vita, rivelando agli uomini la bellezza che essi normalmente non vedono e rendendo in tal modo “visibile l’invisibile”, secondo una definizione che Paul Klee ebbe a dare dell’arte in generale. Casoli ci spiega ciò che la poesia non è: Non è il poetico. Non è un abbellimento. Non è uno svago, qualcosa di cui si può fare a meno, un perditempo, ecc. Ci invita invece, per capirla, a guardare la bellezza del Creato e a riempircene gli occhi. Riusciremo allora ad intendere il significato della vita, che è poetico nella sua essenza, fatta di gioia e di lutti, di speranze e di delusioni, di guadagni e di perdite, come pensò Hölderlin, allorché disse che “poeticamente abita l’uomo su questa terra”. Oggi gli uomini sono meno disposti che in passato ad afferrare la bellezza che è nel mondo, ma occorre che essi la cerchino se vogliono ottenere il loro compimento. Ed è certo che il bene e il bello si raggiungono non attraverso dei concetti astratti e delle formulazioni soltanto teoriche, ma attraverso la contemplazione della natura o per mezzo dell’arte e specialmente della poesia. È per questo che il mondo ha un suo “fondamento poetico” ed è per questo che, come scrisse Dostoevskij, “sarà la bellezza a salvare il mondo”. Un libro stimolante e ricco di molto pensiero, che indica agli uomini una via e una speranza.